

Tomassini: Gualdo, ora puoi crederci

«Sognare non è vietato, pensiamo alla B. Il nostro segreto è l'equilibrio che regna tra i reparti»

I PLAY OFF DI C2

Matera, con il Savoia come trent'anni fa

MATERA — Da Matera verso la C1. L'ultimo ostacolo è il Savoia. Domenica si saprà se i biancazzurri di Carlo Florimbi ce l'avranno fatta a risalire la china dopo solo un anno di purgatorio nella serie inferiore. Impresa difficile, ma non impossibile. L'avversario campano, guidato dal materano Gino De Canio, è alla portata dei giocatori lucani. Non rappresenta, insomma, un mostro di squadra. Si può. La C1 non è un miraggio. Ma va da sé che il Matera ha bisogno di indossare l'abito più adatto per affronta-

Nel Castello si «celebra» il Carnevale

CASTEL DI SANGRO — Il giorno dopo la splendida vittoria ottenuta ai danni del Livorno, Castel di Sangro conserva ancora chiari i postumi dei festeggiamenti. Dopo una partita come quella disputata dalla formazione giallorossa, è facile parlare di questo o di quel giocatore, dei pezzi pregiati, delle pedine determinanti. Ma proprio in un momento tanto delicato non si sbaglia certamente affermando che il successo del Castel di Sangro porta la firma di chi ha dovuto patire per un'intera stagione in panchina. Questa vittoria, questa

Nostro servizio

GUALDO TADINO — Oltre l'ostacolo all'ultimo tuffo, roba da mettere a dura prova le coronarie di chi gioisce o piange, a seconda delle circostanze. Il Gualdo ce l'ha fatta quando il cronometro consumava gli spiccioli del recupero e ha rivisto in un secondo allo specchio tutte le emozioni incredibili dello spareggio col Trapani: la traversa colpita in Sicilia nella partita di andata proprio allo scadere, quella di Melotti che ha preceduto di poco il guizzo decisivo di Tomassini. Quanto vale la prodezza? Conti alla mano, qualche miliardo, specie se dovesse arrivare la serie B.

«L'ultima cosa a cui penso sono i soldi. In questo momento c'è una grande soddisfazione che è di tutta la squadra e mia personale. Di sicuro il gol più importante che ho fatto», confessa il giustiziere del Trapani. A Pierpaolo Tomassini brillano

ancora gli occhi. Non ha dormito, ripensa attimo per attimo alla partita più lunga dell'anno: «Quella palla scottava, se non la mettevo dentro mi sarei tormentato per la vita. Non mi sono reso conto, ho visto i compagni e la gente in delirio mentre gridavo a più non posso».

Il clima era diventato surreale: qualcuno stava abbandonando lo stadio convinto che i giochi fossero fatti ma il boato ha richiamato tutti alla realtà e in mezzo al campo la festa è continuata a lungo. E ieri Gualdo Tadino si è svegliata ancora in festa, mentre il presidente Barberini pensa al seguito. Pensate: il Gualdo va all'appuntamento con la storia e intanto ha già incassato popolarità e qualche milione luccicante (incasso e premi federali) da reinvestire vada come vada. Tomassini è al settimo cielo e vive il momento più esaltante della carriera. L'attaccante romano ha 26 anni, è cresciuto nelle giovanili del Piacenza rimediando anche qualche get-

tone in prima squadra per poi mettersi in luce nell'Ostia Mare, a Genzano e con la Primavera del Perugia, dove non è sfuggito all'occhio vigile di Novellino che l'ha voluto al Gualdo.

Tomassini ha ripagato con moneta sonante. I suoi 15 gol sono stati determinanti l'anno scorso per portare i biancorossi umbri in C1 e quest'anno, dopo un avvio in quarantena aspettando un'altra sistemazione, si è ripresentato con la stessa verve mettendo nel sacco altre nove perle in campionato, più questa pregiatissima contro il Trapani.

«Sono fortunato — dice il centravanti — È merito della squadra se siamo in finale. Ci abbiamo sempre creduto, una volta conquistati i play off ci siamo guardati in faccia e abbiamo capito che avevamo di fronte un'occasione irripetibile». L'attacco del Gualdo è una garanzia: Tomassini ha raggiunto Di Napoli a quota dieci (senza rigori), poi ci sono Traini (5),

Turchi (1) e Melotti (7).

«Se segnano le punte allora vuol dire che la squadra scoppia di salute e il nostro segreto è proprio l'equilibrio tra i reparti. Con una difesa e un centrocampo che sanno fare filtro e contribuire continuamente a produrre il gioco, diventa indubbiamente più facile la vita per chi sta davanti e fortunatamente non soffre mai di solitudine. Merito di Novellino e dell'applicazione collettiva». Siete pronti a stupire ancora? «Ormai ci siamo — conclude il bomber — e giochiamo a carte scoperte fino in fondo. L'Avellino è forte ma in campionato gli abbiamo creato parecchi grattacapi. Arrivati a questo punto serve avere birra in corpo e saper gestire tanto le energie quanto la condizione psicologica. Il Gualdo la sua scommessa l'ha vinta da un pezzo, tutto quel che tiene è guadagnato. Per questo sognare non è vietato, anzi pensiamo proprio alla serie B».

Massimo Bocucci